

I *Dialoghi* di Platone tra Panezio e Attico  
(Ἀττικιανὰ εἰς Πλάτων ὁ τοῦ Παναιτίου)

Galeno, Περὶ ἀλυπτίας 12-4 Boudon

τὸ γὰρ τοι δεινότατον ἐπὶ τῇ τῶν βιβλίων ἀπωλείᾳ λέληθέ σε μηδὲ ἐλπίδα ἔτι τῆς κατασκευῆς ὑπολειπομένην ὡς ἂν τῶν ἐν τῷ Παλατίῳ βιβλιοθηκῶν πασῶν κατακαυ-θεις(ῶν) ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ. (13) οὔτε οὖν ὄσα σπάνια καὶ ἀλ(λ)αχόθι μηδαμόθεν κείμενα δυνατόν ἐστιν εὑρεῖν (ἔστιν), οὔτε τῶν μέσων, διὰ δὲ τὴν τῆς γραφῆς ἀκρίβειαν ἐσπουδασμένων (-μένους ms.), Καλλίνια καὶ Ἀττικιανὰ (ἀττικία μὲν ms.) καὶ Πεδουκίγια καὶ μὴν Ἀριστάρχεια ὄφτινες εἰσιν Ὅμηροι δύο καὶ Πλάτων ὁ Παναιτίου καὶ ἄλλα πολλὰ τοιαῦτα, διασωζομένων ἐν ταύταις (τοῖς ms.) τῶν γραμμάτων ἐκείνων αὐτῶν ἃ καθ' ἕκαστον βιβλίον ἢ ἔγραψαν ἢ ἀνεγράψαντο οἱ ἄνδρες ὧν ἦν ἐπώνυμα τὰ βιβλία. καὶ γὰρ γραμματικῶν πολλῶν αὐτόγραφα βιβλία τῶν παλαιῶν ἔκειντο καὶ ῥητόρων καὶ ἰατρῶν καὶ φιλοσόφων. (14) ἐπὶ τούτοις οὖν τοιούτοις καὶ τοσοῦτοις ἀπώλεσα κατὰ τὴν αὐτὴν ἡμέραν ὄσα μετὰ τὴν ἐπανόρθωσιν εἰς καθαρὸν ἔδαφος ἐγγράπτο βιβλία τῶν ἀσαφῶν <μέν>, ἡμαρτημένων δὲ κατὰ τὰς γραφὰς οἷον τοῦ προσηρημένου (προρη- ms.) ἔ<κ>δοσιν ἐμὴν ποιήσασθαι, τῶν γραφῶν εἰς ἀκρίβειαν ἐμπεπονημένων ὡς μήτε τι περιττεύειν χρήματα μήτε ἐλλειπεῖν, ἀλλὰ μηδὲ παραγραφὴν ἀπλήν ἢ διπλήν ἢ κορωνίδα <μή> προσηκό<ν>τως τιθεμένην ἐν μέσῳ βιβλίων· τί δὲ λέγειν περὶ στιγμῆς (περιστιγμῆς ms.) ἢ ὑποστιγμῆς ὡς οἴσθα τοσοῦτον δυναμένης ἐν ἀσαφέσι βιβλίοις ὥστε προσέχοντα τὸν νοῦν αὐταῖς ἐξηγητοῦ μὴ δεῖσθαι. (15) τοιαῦτα ἦν τὰ Θεοφράστου καὶ Ἀριστοτέλους καὶ Εὐδήμου καὶ Κλίτου καὶ Φαινίου βιβλία καὶ Χρυσίπ<κ>ου τὰ πλεῖστα καὶ τῶν παλαιῶν ἰατρῶν πάντων.

Oltre la perdita dei libri, ti è infatti sfuggito quello che è più terribile: non resta neppure la speranza di ricostruire qualcosa poiché quel giorno tutte le biblioteche del Palatino sono bruciate.<sup>1</sup> (13) Non è dunque più possibile trovare quanto è raro e che non c'è da nessun'altra parte, né, tra i libri in circolazione, ma che sono ricercati per l'esattezza della scrittura,<sup>2</sup> gli esemplari di Callino e di Attico e quelli Peduciani e inoltre<sup>3</sup> quelli di Aristarco, cioè i due Omero e il Platone di Panezio e molti altri simili, poiché quegli scritti vi erano anch'essi conservati, scritti che quegli uomini che hanno dato il loro nome ai loro libri, avevano ognuno di essi o copiati di loro mano o fatto copiare per sé. C'erano inoltre libri autografi di molti grammatici antichi relativi a oratori, medici e filosofi. (14) Oltre a questi libri così importanti e numerosi, perdetti in quello stesso giorno quei libri che, dopo correzione, avevo scritto per servirmi da modello privo di oscurità e di errori di scrittura così da avere una mia edizione basata su quanto avevo scoperto in più, dopo avere rielaborato le scritture per pervenire all'esattezza, in modo che non ci sia niente in più o in meno, nemmeno una *paragraphos* semplice o doppia o una coronide posta in maniera erronea all'interno dei libri; senza parlare della *stigma* e dell'*hypostigma*, che come tu sai, hanno una così grande importanza nei libri poco chiari che chi fa attenzione a queste non ha bisogno di un commentatore. (15) Tali si presentavano i libri di Teofrasto, di Aristotele, di Eudemo, di Clito e di Fania, e la più parte di quelli di Crisippo e di tutti gli antichi medici.

<sup>1</sup> Intendo ὡς ἂν nel senso di &τε (LSJ s.v. 3) come in Luc., *Alex.* 31 ὡς ἂν τοῖς πλείστοις φιλῶς ὦν.

<sup>2</sup> Cioè libri grammaticalmente corretti, come poco più in basso (§ 14) τῶν γραφῶν εἰς ἀκρίβειαν ἐμπεπονημένων.

<sup>3</sup> καὶ μὴν 'progressive', J. D. Denniston, *The Greek Particles* (Oxford 1966<sup>2</sup>), pp. 351-352.